

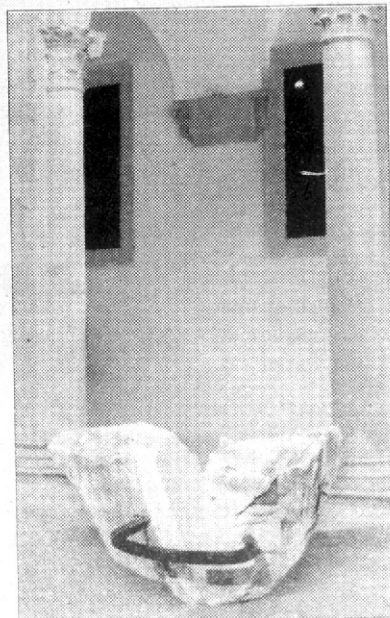
STEFANO BOTTINI

GUBBIO - La scultura è l'arte di plasmare la materia. Possiamo catalogarla per i vari tipi di materiali in legno, pietra, avorio, terracotta (ceramica), metallo, bronzo o altri materiali in fusione come il vetro. Nell'antichità la scultura aveva una sua grande dignità, tant'è che le piazze e i progetti architettonici e urbanistici prescindevano dalla loro disposizione all'interno del contesto.

I suoi significati iconici e sottintesi dovevano essere ricordati a tutti, per questo ornavano piazze, parchi e palazzi. Una specie di museo obbligatorio che aveva funzione educativa. Proprio come quelle che si possono ammirare alla XXV Biennale di Scultura di Gubbio. Promossa dal Comune di Gubbio e dalla Provincia di Perugia, con la collaborazione il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Museo Diocesano di Gubbio e la Fondazione Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia. La mostra curata dal dinamico Giorgio Bonomi, rimarrà aperta sino al 30 novem-

Sculture d'arte e storie di pietra

bre. L'esposizione si svolge in vari luoghi della città. Il Palazzo Pretorio che ospita le opere in ceramica cui è stato assegnato il premio Aldo Ajò, riservato ai giovani artisti under 35. Nel Palazzo Ducale, ha sede il Museo della Scultura Contemporanea, per la collezione permanente dei lasciti delle varie edizioni succedutesi dal 1957 a oggi, e per le nuove presenze; inoltre nel cortile un omaggio a Paolo Icaro e ai suoi blocchi di marmo con solo alcune superfici lavorate in modo perpendicolare a volte ingabbiate in strutture di metallo, il cui catalogo è a cura di Giorgio Bonomi. Il Museo comprende anche la sezione permanente all'aperto, nel Parco Ranghiasi e negli Orti del Vescovado. Parliamo delle presenze di, citando alcuni artisti, Abbozzo, Ajò, Carrino, Castellani, Cecobelli, Franchina, Leoncillo, Pomodoro, Sottsass, Uncini e altri ancora. In



Opera di Paolo Icaro

Parco Ranghiasi e Orti del Vescovado, Bellucci, Klerl, Le Parc, Magnoni, Spagnulo, Staccioli e altri. Un'opera di Settilio Burattini è stata collocata nei pressi del Teatro Romano in via Leonardo da Vinci. La mostra sarà accompagnata da un catalogo con i testi del curatore e di Cristina Marinelli.

Presso il Palazzo Pretorio le dieci opere selezionate per il Premio Aldo Ajò, che avranno poi sistemazione permanente all'interno della città. L'open space di Palazzo Fabiani, è dedicato ai giovani artisti emergenti legati alle accademie storiche non statali (Perugia, Ravenna, Genova, Bergamo, Verona). Inoltre è presente una sezione permanente delle opere in ceramica della collezione museale. Tra le nuove presenze troviamo: Carlo Bernardini, che propone una struttura leggera percorsa da un filo di luce che la descrive dolcemente. Michele Ciribife-

ra, con le sue leggere sculture in metallo che come getti d'acqua sembrano descrivere parabole matematiche. Federica Luzzi, genera forme intriganti con corde di cotone, grafite e cera. Romano Mazzini, con la sezione di un cilindro, fatto di refrattario e porcellana, lavorata longitudinalmente. Vittorio Messina, con i suoi ferri e lo specchio posteriore, sembra aprire l'illusione della profondità. Maki Nakamura, giapponese, costruisce in altezza (150 cm) una scultura con un bellissimo marmo nero del Belgio, come fosse la punta di un trapano, resa fallica dalla lavorazione della punta. Franco Ottavianelli, con i suoi specchi inseriti sulla superficie delle pietre rosse del Subasio. Marilena Scavizzi, con la sua composizione di ceramica Raku e tessuto sembra ricordare le origini dell'Umbria. Gaincarlo Sciannella, con la sua grande cornucopia, composta di vasi di terracotta, tenuti insieme da una struttura in ferro. Per Gubbio l'occasione di rinverdire i fasti romanici e rinascimentali della scultura e insieme abbellire la città con la migliore contemporaneità.